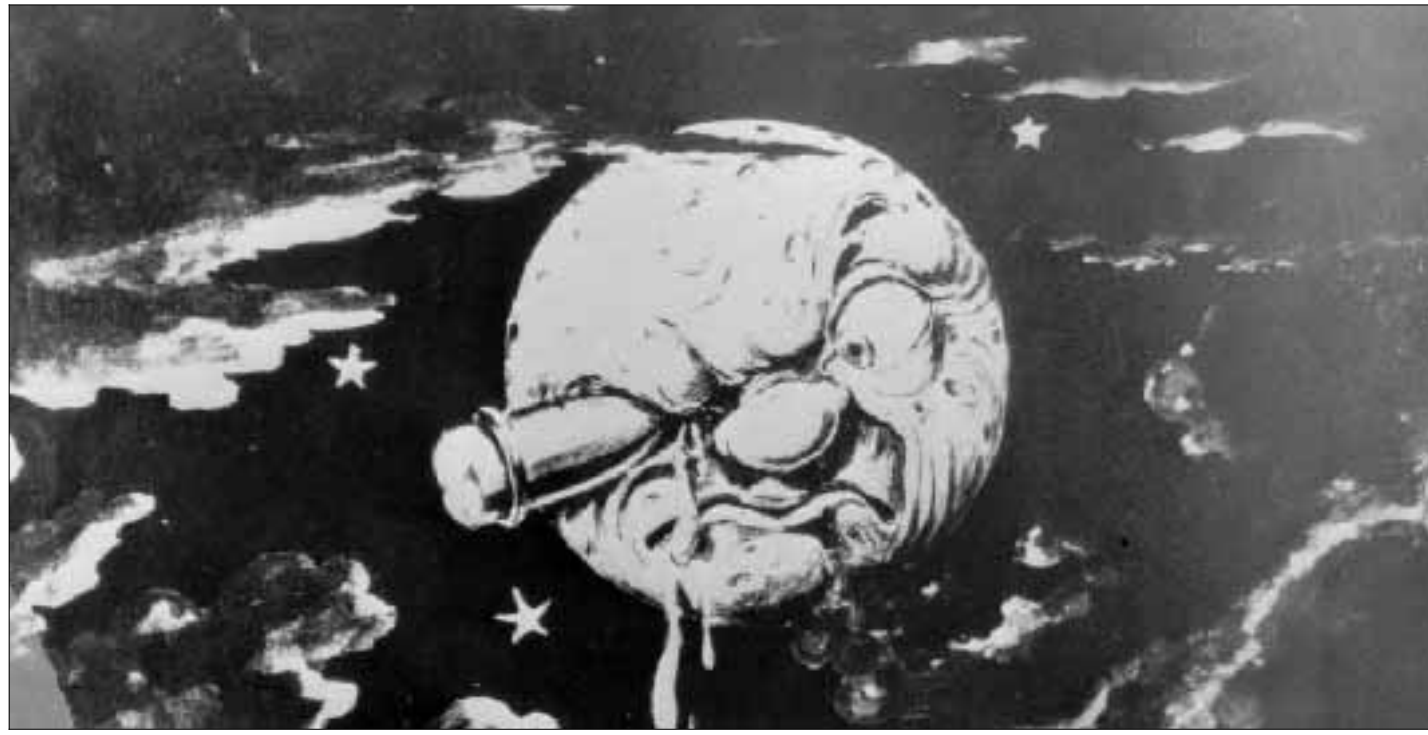


C u l t u r @



ANTONIO LO CAMPO

Il grappolo spaziale per studiare gli effetti e le interazioni del Sole sul nostro pianeta è completato. Qualche giorno fa, tra le 12 e le 13 ora italiana, un razzo vettore Sojuz si è sollevato dalla piattaforma di lancio della base di Baikonur, nel Kazakistan, per collocare in un'orbita iniziale a 200 chilometri di quota, la seconda coppia di satelliti scientifici dell'Agenzia Spaziale Europea ESA realizzati con un notevole contributo italiano.

I primi due satelliti «Cluster», che significa appunto «grappolo» in inglese, erano stati lanciati con successo lo scorso 15 luglio; la missione ha il compito di effettuare una mappa dettagliata della magnetosfera terrestre, quando questa viene bersagliata dalle particelle cariche (in particolare protoni ed elettroni) che vengono sparati nel cosmo dal Sole, nonché la distribuzione del campo magnetico ed elettrico del plasma.

La missione europea, che vede l'Italia coinvolta nel progetto con un 17,7 per cento di contributo tecnologico, si chiama «Cluster II», poiché è la ripetizione di quella già pronta nel 1996.

Il 4 giugno di quattro anni fa i quattro satelliti «Cluster» erano già sulla rampa di lancio, a Kourou, nella Guyana Francese, pronti per essere lanciati in cima al primo razzo vettore europeo «Ariane 5», che in quella occasione doveva appunto effettuare il primo, rischioso lancio di prova. Quel primo «Ariane 5» però esplose in volo dopo 41 secondi, e con lui andarono in fumo i quattro satelliti scientifici dell'ESA.

Tutti in orbita i satelliti europei

Studieranno la magnetosfera terrestre

Ora però si riparte con un nuovo capitolo che ha per scenario il cosmodromo di Baikonur, nel Kazakistan: i quattro satelliti verranno lanciati in due fasi.

È russo anche un piccolo stadio propulsivo, di nome «Fregat», che per due volte (la prima il 15 luglio) si è distaccato dall'ultimo stadio del razzo vettore, per por-

tare nell'orbita operativa le due coppie di satelliti. Come dicevamo, questi satelliti della missione «Cluster II» andranno ad effettuare rilevazioni precise della magnetosfera terrestre, e lo faranno in tre dimensioni: questo è possibile grazie alla posizione che i quattro satelliti assumeranno automaticamente una volta in orbita, cioè a forma

di tetraedro. Uno dei fenomeni che verranno studiati sarà quello dell'aurora boreale, che si può ammirare oltre il circolo polare artico; un fenomeno, quello delle aurore, i cui meccanismi restano in parte sconosciuti, e che sono l'obiettivo di altre missioni di satelliti scientifici. D'altronde, sempre di più gli astrofisici guardano al Sole, la nostra

preziosa stella che garantisce la vita sul nostro pianeta, come al responsabile di molti fenomeni atmosferici oggi poco chiari o senza alcuna spiegazione. L'ESA europea dispone già di un satellite di nome Soho che dal 1995 è in orbita attorno al Sole per studiarne in dettaglio l'influenza che ha la nostra stella sull'ambiente terrestre. I quattro Cluster infatti sono stati progettati anche per coordinare assieme il lavoro di Soho in un programma chiamato STSP (Solar Terrestrial Science Program). Il grappolo dei Cluster verrà immesso in un'orbita fortemente ellittica con un apogeo (punto più distante dalla Terra) di 120 mila chilometri, mentre il perigeo sarà di 19 mila chilometri.

Ogni satellite, alto 1,3 metri, con diametro di 3 metri, pesante 1200 chilogrammi (72 dei quali sono rappresentati dal carico di strumenti scientifici), sarà posto ordinatamente ai vertici del «tetraedro spaziale»; tutti uguali nelle caratteristiche, la distanza che li separerà sarà modificata nel corso della missione in funzione degli esperimenti da attuare, e consentire così la realizzazione della mappa tridimensionale della magnetosfera terrestre nel corso del periodo previsto di vita operativa di due anni.

La costruzione dei satelliti è stata affidata dall'ESA ad un gruppo di industrie, guidate dall'Astrium GmbH del quale fanno parte le società italiane Laben, Officine Galileo, Alenia Difesa O.G. e IFSI-CSR. Le Officine Galileo di Firenze realizzano i due sofisticati sensori per questi quattro satelliti che hanno dato inizio a una delle missioni più importanti tra quelle previste dal programma scientifico dell'Agenzia Spaziale Europea. Nel frattempo, procede con regolarità anche la missione della piattaforma spaziale MITA (Minisatellite Avanzato ad Alta Tecnologia), dell'Agenzia Spaziale Italiana.

La mini-piattaforma, studiata per ospitare apparati scientifici in condizioni di assenza di peso, in questa prima missione ha portato in orbita un esperimento chiamato NINA dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, che riguarda un rilevatore di particelle cosmiche. Alcune informazioni dei giorni scorsi, davano MITA per dispersa nello spazio, ma dall'ASI hanno subito rettificato, confermando che la piattaforma spaziale italiana è in piena forma e procede regolarmente la sua missione operativa di tre anni.

La Treccani accoglie Luzi tra i grandi

■ Mario Luzi viene accolto nella Enciclopedia Treccani e la sua voce compare nella «Appendice 2000». Toscano, uno dei più grandi poeti italiani del secondo Novecento e simbolo della stagione ermetica, per anni dato come favorito al Nobel, ha dovuto aspettare di compiere 86 anni per leggere un comunicato dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana che dice: «Alla fine il grande riconoscimento è arrivato». Di Luzi, attivo sin dagli anni '30, si dice in questa «Appendice 2000»: «Dopo la prima raccolta organica del 1960 («Il gusto della vita»), la ricerca poetica di Luzi è proseguita in un progressivo ampliamento tematico, cui si è accompagnato un adeguamento dello stile e del linguaggio alle esigenze di una più esplicita comunicatività». Si cita quindi il «Viaggio terrestre di Simone Martini» del '94 come «il tentativo di dar voce anche a ciò che non ha voce, attraverso una parola vitale, luce e guida per il cammino della storia».

A Ferragosto 100 musei aperti

■ I musei italiani aprono le porte dell'arte a Ferragosto: anche quest'anno orari prolungati di apertura accolgono cittadini e turisti. Martedì 15 agosto sarà dunque possibile visitare cento luoghi della cultura italiana in tutto il territorio, fino alle 19.30. Visite notturne in occasione del Giubileo dei giovani, per un gruppo di importanti musei di Roma, aperti fino alle 23 dal 14 al 19 del mese: Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Museo Etrusco di Villa Giulia, Galleria Borghese, Castel S. Angelo, Palazzo Altemps, Palazzo Massimo, Terme di Caracalla, Domus Aurea, Pantheon, Terme di Diocleziano, Crypta Balbi, Mausoleo di Cecilia Metella. A proposito di queste iniziative il ministro Giovanna Melandri ha ringraziato «i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali senza la collaborazione dei quali non sarebbe stato possibile organizzare queste iniziative». Elenco dei musei aperti disponibile sul nuovo sito Internet del ministero all'indirizzo: www.beniculturali.it



€conomia

«Due reti per la nuova Tmc» Colaninno: una dedicata ai giovani, l'altra solo di news

ROMA La nuova Telemontecarlo si articolerà in due reti: una per i giovani e una soltanto di informazione. Così Roberto Colaninno disegna il nuovo polo televisivo, mentre attorno all'operazione continua la pioggia di critiche dal Polo. Sull'acquisizione dell'emittente di Cecchi Gori pende ancora un enigma giuridico, visto che il titolare di una concessione (cioè Telecom) per legge non può acquisire una rete Tv, ma allo stesso tempo la concessione sta per scomparire per essere sostituita dalla licenza, come dettano le norme europee a cui l'Italia ancora non si è uniformata. Sul passaggio da concessione a licenza farà perno il «teorema» Telecom quando le due Authority competenti (per le tlc e per la concorrenza) saranno chiamate a decidere. Colaninno & Co. argomenteranno anche che a comprare Tmc non sarà Telecom (titolare di concessione o licenza) ma la controllata Seat, appena aggregata con Tin.it. Tesi debole? Chissà. Finora si sa solo che il Garante del mercato Giuseppe Tesoro ha già fatto capire che il semplice passaggio da concessione a licenza non è sufficiente per dare il via libera all'operazione.

Insomma, la strada verso il polo televisivo è tutt'altro che spianata, mentre



quella verso Internet - cioè l'integrazione Seat-Tin.it - sembra più in discesa (anche qui c'è un ricorso della procura di Torino), visto che ieri anche l'assemblea dei soci di risparmio ha approvato l'operazione. Ma Colaninno parla già da editore Tv. «Faremo una rete per i giovani tra i 15 e i 35 anni - afferma - tarata sulle loro esigenze e le loro necessità di informazione». Questa rete si occuperà «di scuola e lavoro», dando la possibilità ai giovani di scambiarsi opinioni, «sul modello della nostra comu-

nità virtuale Atlantide, che con 800mila iscritti è una straordinaria rete di connessione virtuale tra individui». Così il presidente Telecom ribadisce la volontà di non entrare in diretta concorrenza con gli attuali poli televisivi. Ma le parole non bastano a placare gli animi del Polo, che all'unisono con Mediaset fin dall'inizio ha visto come il fumo agli occhi l'ipotesi di un terzo polo Tv nel Paese. «Le dichiarazioni offensive di Colaninno (che aveva definito il Polo «starnazzante», ndr) denota-

TARIFFE

L'Antitrust accusa Telecom di pubblicità ingannevole

particolare quelli che promuovevano la tariffa di 31 lire al minuto e 18 lire al minuto dopo le ore 18,30, chiamando nella stessa città. Secondo l'Autorità i messaggi infatti sarebbero «pubblicità ingannevole», in quanto l'utente non avrebbe la percezione dell'effettiva tariffazione da pagare. Ci sarebbe secondo l'Antitrust una «collocazione defilata delle indicazioni», perché le tariffe 31 lire al minuto e 18 lire al minuto presentano un richiamo nella stessa pagina pubblicitaria che afferma: «30,6 lire al minuto + 100 lire alla risposta + Iva 20%» e «17,7 lire al minuto + 100 lire alla risposta + Iva al 20%». La pubblicità, dunque, non metterebbe in sufficiente evidenza che la tariffa è al netto di Iva e che vi è uno scatto alla risposta, quindi i consumatori possono ritenere che il costo pubblicizzato rappresenti la vera tariffa applicata per ciascun minuto di conversazione. «La comunicazione pubblicitaria - dichiara l'Authority - deve coniugarsi con la chiarezza e l'immediata percepibilità del prezzo effettivamente richiesto».

L'Antitrust ha bocciato i messaggi pubblicitari di Telecom Italia sulle tariffe telefoniche al minuto, in

no arroganza, ma soprattutto la consapevolezza di avere coperture politiche a sinistra», dichiara Massimo Baldini, vice presidente della commissione di Vigilanza sulla Rai e senatore di Forza Italia. «Le dichiarazioni di Colaninno aumentano tutti i nostri dubbi, anzi li confermano», aggiunge il coordinatore nazionale di Forza Italia Claudio Scajola.

A uscire fuori dal coro di indignazione è il sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita, che continua a fare appello al

Parlamento perché finalmente si avvii una riforma complessiva dell'intero settore, visto che c'è ancora da approvare il disegno di legge 1.113. «La vicenda Seat-Tmc non può diventare un alibi per bloccare il processo riformatore - dichiara il sottosegretario - Sono rispettabili le diverse opinioni in materia, ma è bene chiarirsi su un punto: si vuole o no concludere un itinerario normativo che serve per dare al paese più pluralismo e più modernità nel campo della comunicazione?»

ROMA Un paradiso fiscale dietro l'angolo, contro il quale il ministro delle Finanze, Ottaviano DelTurco ha aperto una guerra senza frontiere. Obiettivo strategico, la Repubblica di San Marino: il neo-ministro ha stabilito infatti, di fare i conti in tasca alle aziende che hanno cercato lì il loro paese di Bengodi. I controlli partiranno da subito e sotto il tiro degli ispettori del ministero ci saranno soprattutto le società di import-export. L'elenco dei soggetti «a rischio» è contenuto nel provvedimento emanato da Del Turco che indica anche i criteri per individuare le società che operano in modo irregolare e come procedere ai necessari accertamenti. I controlli - spiega il ministero - saranno effettuati sulla base del tipo di irregolarità riscontrata. Per esempio sotto il microscopio delle Finanze passeranno le aziende che

Fisco, operazione San Marino Aziende import-export nel mirino

non hanno versato l'Iva da più anni, oppure le società che improvvisamente hanno aumentato il numero delle operazioni di import-export con San Marino. Sotto controllo - spiega inoltre il ministero - saranno anche le imprese che chiudono i battenti dopo un breve periodo di attività o quelle che registrano consistenti crediti Iva. Le verifiche riguarderanno poi le aziende in fallimento e quelle in liquidazione. Saranno inoltre radiografate le imprese che riportano dati contrastanti tra acquisti effettuati e volume di affari registrato. Non è la pri-

ma volta che la piccola repubblica del monte Titano entra negli obiettivi del Fisco. Tre anni fa, sempre in piena estate, la Guardia di Finanza mise in atto un controllo a tappeto su tutte le strade di accesso a San Marino. Fu una sorta di assedio che proseguì per una decina di giorni, con l'utilizzo di un centinaio di finanzieri che verificavano le merci in entrata e in uscita dal piccolo stato. Tutto si concluse dopo qualche settimana con la firma di un'intesa, tra il ministero delle Finanze e i rappresentanti del Governo di San Marino che avrebbe dovuto attivare

una maggiore collaborazione e scambi informativi per combattere l'evasione fiscale. Recentemente, inoltre, l'Ocse ha deperennato San Marino dalla lista dei paradisi fiscali. La decisione è stata adottata dal consiglio dell'organizzazione internazionale perché la repubblica adriatica - insieme a Bermuda, Cayman, Cipro e Malta - si è impegnata ad eliminare le pratiche fiscali dannose entro la fine del 2005, adottando gli standard internazionali di trasparenza, scambi di informazioni ed equa concorrenza fiscale.

La caratteristica che rende

appetibile San Marino consiste nel fatto che l'Iva non esiste e questo rafforza il rischio di triangolazioni irregolari. Ma San Marino è uno Stato sovrano a tutti gli effetti, con tutto quel che ne consegue in termini di piena autonomia fiscale e finanziaria.

Sempre nel mirino del ministero delle finanze, i vip sospettati di evasione fiscale. La prima vittima è stata il presidente del Perugia Calcio Luciano Gaucci, contro il quale potrebbe essere utilizzata una nuova arma, il meccanismo che prevede anche richieste di pignoramenti accelerati (che però non hanno portato ad esiti concreti). Gli ispettori delle Finanze hanno presentato al manager sportivo un conto da 42,7 miliardi, contestando mancati versamenti Irpef, Ilor e Iva per gli anni 89-97.



Medici a scuola per tutta la vita

Veronesi: «Corsi formativi e aggiornamento a punti»

ROMA Stop al turismo medico congressuale come metodo di aggiornamento scientifico e di formazione: per medici, infermieri e operatori sanitari, dal prossimo anno, prenderà il via un programma che permetterà ai seguaci di Ippocrate di accrescere, al passo con i tempi, le proprie conoscenze seguendo corsi, congressi e seminari di studio. Il tutto attraverso un sistema riconosciuto e già collaudato all'estero che si basa sul raggiungimento di un punteggio (150 punti, 50 all'anno) che gli operatori dovranno raggiungere in tre anni. Il programma che dovrà garantire aggiornamento scientifico e tecnico costante, è stato annunciato dal ministero della sanità in occasione dell'insediamento della commissione per l'Educazione Continua Medica (ECM) che verificherà la qualità dei programmi e dei relativi punteggi. In pratica l'aggiornamento può avvenire partecipando ai diversi corsi formativi caratterizzati ognuno da un punteggio compreso tra 1 e 10. Tale punteggio viene assegnato in base a diversi parametri quali la scientificità dell'argomento, l'autorevolezza dei relatori (numero di pubblicazioni) e l'organizzazione dell'evento. Il primo test di questo progetto è previsto a partire



dal 1 gennaio 2001 e gli organizzatori dei corsi doc avranno un mese di tempo (da metà ottobre a metà novembre) per inviare alla commissione le proprie iniziative di formazione e ricevere un punteggio. L'iniziativa del ministero, in attuazione della riforma Bindi, nasce dalla duplice esigenza di educare in modo continuo il personale sanitario, partendo dalla considerazione che il 50% delle conoscenze in campo biomedico dopo 10 anni sono obsolete. Inol-

trale di detrazione delle spese congressuali.

Ad organizzare gli eventi scientifici formativi saranno d'ora in poi istituti, enti e associazioni pubbliche e private, chiamati «provider» che dovranno ottenere dalla Commissione ministeriale l'accreditamento degli eventi. Via Internet essi dovranno mandare al ministero proposte e ricevere per ognuna di esse punteggi da parte di tre esperti per ognuna delle 53 specialità mediche riconosciute dall'Ue.

«Una adeguata e continua preparazione dei medici - ha commentato il ministro Veronesi - assicura al paziente di essere curato con i trattamenti e le conoscenze più attuali».

Sarà necessaria una sperimentazione di sei mesi (da gennaio a giugno del 2001) prima di poter mettere a punto il metodo della formazione dei medici per punteggi di credito. «Si tratta di un programma complesso - ha spiegato Aldo Pagni, presidente dell'Ordine dei medici - che potrebbe nascondere pericoli come il business selvaggio dei corsi di formazione e la burocratizzazione, ma che se ben fatto può diventare una grande opportunità. Una mole di lavoro enorme: occorre formare 327.000 medici, 320.000 tecnici».

Strage sulla statale di Benevento Sette vittime tra cui 2 bambini

Muore anche l'ex pattinatrice Rita Trapanese

NAPOLI Tragico incidente stradale sulla Statale 88, la superstrada che collega Benevento a Campobasso. Il bilancio provvisorio dello scontro è di sette morti, tra cui due bambini, e una decina di feriti. Ad innescare la carambola mortale, secondo una prima ricostruzione, sarebbe stato il ribaltamento di un tir carico di pomodori. L'incidente ha coinvolto altre due auto, una delle quali finita in una scarpata. Il tratto della strada statale 88 nel beneventano dove si è verificato l'incidente automobilistico è costituito da un viadotto con forte pendenza. Dai primi rilievi, sembrerebbe che l'autista del tir coinvolto abbia perso il controllo del mezzo, che si è ribaltato e proiettato su 3 auto e un furgone. In particolare una vettura, a bordo della quale viaggiava un intero nucleo familiare, è stata catapultata oltre la carreggiata, sotto il viadotto.

Una strada piena di croci, la strada della morte, come gli automobilisti hanno ribattezzato, e già da tempo, la statale 88 detta la «zingara della morte» che collega Benevento a Campobasso. Una strada sulla quale in tanti hanno perso la vita nei vent'anni dalla sua inaugurazione. E sulla maca-

bra definizione concorda anche il questore di Benevento, Andrea Bufalo, 57 anni, che è stato sul luogo dell'incidente. Il questore Bufalo, in passato dirigente della Polizia, parla da tecnico, parla di una «pericolosa pendenza» che degrada in una curva, la curva dove si è ribaltato il Tir seminando pomodori e terrore. «Era impressionante vedere tutto quel rosso e tanti cadaveri - dice il questore -; è una strada costruita su piloni, in sopraelevate e ci sono cinque chilometri in pendenza al sette per cento».

Tra le vittime di un altro dell'incidente stradale avvenuto l'altro ieri, verso le 16, sull'A/1 tra Reggio Emilia e Parma, c'è anche Rita Trapanese, 49 anni, milanese, ex campionessa di pattinaggio artistico. Un'altra vittima è Maurizio Vaglini, 57 anni, primario dell'Istituto Tumori di Milano e marito di Rita Trapanese. La coppia era sui sedili posteriori di una Jaguar che viaggiava in direzione di Milano sulla quale c'erano altre due persone, che per cause in via di accertamento (forse lo scoppio di un pneumatico) ha infilato un bypass tra le barriere di cemento, finendo sulla carreggiata opposta.

L'ARCHIVIO DE L'UNITÀ



Castighi esemplari

Modesti esempi di pedagogia comunista italiana: i due farabutti che appaiono nella telefoto sono responsabili d'averla combinata grossa, (già, si sono dimenticati di diffondere l'Unità) per queste ragioni i loro genitori, saldi militanti degli anni del compromesso storico e dei «sacrifici» berlingueriani, hanno imposto loro il supplizio della falce e martello. Per i giovanissimi rei, si tratta di percorrere il centro storico di Roma (comprese le eleganti via Condotti, via Frattina e via della Croce) incollandosi il più noto simbolo del movimento operaio mondiale. Un castigo esemplare cui non hanno avuto scampo, pena ulteriore il sequestro del giubbotto in vilpelle. La foto, scattata durante l'aprile '73, è corredata da una didascalia che recita soltanto: «Due ragazzi si allontanano da piazza S.S. Apostoli, al termine del comizio tenuto da Giorgio Amendola». A casa, avranno comunque il resto. Fulvio Abbate

l'Unità

DIRETTORE
GIUSEPPE CALDAROLA

VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro

VICE DIRETTORE
Roberto Rosciani

CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Serventi Longhi

"L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A."
IN LIQUIDAZIONE

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555
■ 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
■ 1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67
tel. 0032 2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997



INTERVISTA AL
SOTTOSEGRETARIO

«Non siamo alla vigilia di una invasione degli immigrati cinesi: è solo speculazione a fini interni»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Nessun allarmismo o speculazione politica a fini interni. Non siamo alla vigilia di una invasione di immigrati cinesi. Insomma, non esiste un "pericolo giallo" per l'Italia». A sostenerlo è il sottosegretario agli Esteri con delega per l'Europa Umberto Ranieri. «Il nostro obiettivo - sottolinea Ranieri - è quello di fare dell'Adriatico un mare di cooperazione e di collaborazione tra i vari Paesi rivieraschi».

Sottosegretario Ranieri esiste davvero, come si è scritto e detto, un «pericolissimo» per l'Italia?

«Non è il caso di esagerare su questo punto. Non siamo alla vigilia di una invasione di immigrati cinesi. Esiste tra gli immigrati clandestini che giungono in Europa e sulle coste italiane una presenza di cinesi e ne è una tragica testimonianza l'annegamento in Puglia di due donne cinesi gettate a mare da criminali senza scrupoli, ma questo è un fenomeno già noto i cui caratteri e le cui dimensioni andranno approfondite e valutate al meglio ma senza alcun allarmismo».

Ma esiste una strategia per l'Adriatico oppure tutto si riduce ad un'azione di ordine pubblico?

«Nel corso della Conferenza adriatica ad Ancona del maggio scorso, è stata definita una complessa strategia per fare dell'Adriatico un mare di cooperazione e di collaborazione



tra i vari Paesi rivieraschi. I campi in cui è possibile accrescere e consolidare questa cooperazione sono molteplici: dal campo culturale - dove è possibile trovare terreni di lavoro comuni tra le Università - a quello del commercio e del turismo, alla cooperazione marittima e nel campo della pesca, fino alla collaborazione tesa a rendere più efficace la lotta ai traffici illeciti e alla criminalità organizzata. Insomma, l'Adriatico deve essere qualcosa di più di un "mare militarizzato"».

L'estate porta con sé ormai da tempo la polemica sull'emergenza-immigrazione. Fuori dalle schermaglie politiche, quali risultati concreti può vantare il governo?

«Siamo riusciti nel corso di questi mesi a stipulare un complesso di accordi con i Paesi dell'area jonica-adriatica più investiti dal fenomeno. Intese che hanno consentito di ridurre il numero dei clandestini giunti sulle coste pugliesi e di ricon-

«Immigrati dalla Cina? L'allarme è strumentale»

Ranieri: «L'obiettivo è fare dell'Adriatico un mare di cooperazione tra i vari Paesi»

durre nei propri Paesi di origine un numero rilevante di clandestini. Vi sono accordi di riammissione dell'Italia con l'Albania, con la Croazia, Macedonia, Grecia, Slovenia; c'è una particolare cooperazione tra Italia, Albania e Grecia anche per stabilire collegamenti funzionali tra le polizie dei tre Paesi, abbiamo messo in campo un complesso d'intese che hanno consentito di contrastare con maggiore efficacia il fenomeno dell'immigrazione clandestina».

E per il futuro? «Un nostro obiettivo prioritario è quello di definire un piano tra questi Paesi, Italia, Albania e Grecia, per la segnalazione tempestiva dei flussi di clandestini, dei luoghi di raccolta e d'imbarco, delle rotte seguite dai natanti: un Piano che possa consentire una sorta di allerta rapida perché possa svilupparsi un'azione di contrasto conseguente. Inoltre, si sta cercando di dare vita a strutture permanenti di contatto per lo scambio di informazioni e per l'attività investigativa. Tutto ciò sarà necessario anche per le autorità giudiziarie».

Quando si parla di emergenza-clandestini è inevitabile soffermarsi sull'Albania. Il Polo accusa il governo di lassismo nei confronti di Tirana. Qual è la sua ri-

sposta?

«Non conduce da nessuna parte la strada proposta da alcuni della rotta della cooperazione con l'Albania e dell'isolamento di Tirana. Una simile scelta aggraverebbe la situazione, porterebbe probabilmente al tracollo dello Stato albanese e dell'economia del Paese, facendo precipitare l'Albania in una situazione di esplosiva ingovernabilità e anarchia. A 80 chilometri dalle coste italiane non possiamo consentirci ciò. D'altro canto le autorità albanesi sanno bene che il governo italiano considera una condizione fondamentale per proseguire nella collaborazione il loro impegno determinato e incisivo nella lotta contro la criminalità e la corruzione».

Sono solo buone intenzioni o già si è registrato qualche risultato in questo campo?

«Fa solo cattiva propaganda politica chi dipinge una situazione catastrofica, da anno zero, in questo settore decisivo del rapporto Roma-Tirana. Nel 1999 vi sono stati numerosi casi di investigazione comune tra polizia italiana e albanese che hanno portato alla distruzione e al sequestro di ingenti quantitativi di droga, alla scoperta di fabbriche clandestine di gommone e al sequestro di numerosi mezzi

impiegati nel trasporto di clandestini o di droga».

Esulversante immigrazione? «Anche qui le cose sono in movimento e in una direzione incoraggiante. L'Albania è diventato un Paese in cui giungono clandestinamente da Paesi terzi e, grazie allo sviluppo della sua economia, ha contenuto i suoi flussi migratori. I problemi restano certamente ardui e ogni trionfalismo sarebbe fuori luogo, tuttavia vi sono risultati positivi su cui fondare un ulteriore impegno».

Ma in definitiva qual è l'obiettivo di fondo che l'Italia si propone per il Sud-Est dell'Europa?

«L'obiettivo principale continua ad essere la stabilizzazione democratica dell'intera regione. In quest'area siamo alla vigilia di impegnativi appuntamenti politici ed elettorali, penso alla Serbia, al Kosovo e alla stessa Albania. Questa prospettiva di democratizzazione può avanzare con il graduale avvicinamento di questi Paesi all'Unione Europea. In questa direzione si sta lavorando, sarà molto importante l'esito del voto in Serbia. Continueremo ad operare perché l'opposizione democratica serba ritrovi la propria unità che come noto è un'impresa difficile».

Il Polo sbaglia quando invoca a gran voce l'isolamento dell'Albania

PIAZZALE LORETO

Albertini accusa il fascismo

An s'inquieta e lui ammorbidente

MILANO Stavolta il sindaco di Milano Albertini ha fatto arrabbiare An. Ricordando l'eccidio di piazzale Loreto ha detto che il fascismo ha causato «delitti contro l'umanità» e La Russa, nonché Alessandra Mussolini (secondo cui piazzale Loreto è solo il luogo dove è stato assassinato il nonno) si sono inalberati. Il sindaco non ha fatto retromarcia, ma ha elogiato lo storico Renzo De Felice (evocato da La Russa), e ha cercato di ammorbidente le parole del giorno precedente, ricordando che lui è sempre stato contro ogni totalitarismo. Albertini ricorda anche che nello spirito della pacificazione, ha invitato i presidenti delle associazioni partigiane e delle comunità ebraiche milanesi a onorare con lui, in privato, anche i caduti della Repubblica di Salò. La polemica di An, tuttavia, appare indicativa di riflessi ideologici ancora incontrollati. «Mi domando dice Valdo Spini, dei Ds - quali possano esse-

nato a chiudersi dopo la precisazione del sindaco Albertini di ieri: «Renzo De Felice - ricorda il sindaco Albertini - nella sua apprezzata analisi storica ha introdotto il concetto di distinzione tra movimento fascista e regime fascista, condannando quelle responsabilità che ho ricordato anch'io: le leggi razziali e gli altri atti che sono stati contro l'umanità». «Non trovo alcuna contraddizione - continua la nota del sindaco - tra una serena e rigorosa analisi storica e la mia richiesta di una riappacificazione». Per placare l'ira di An Albertini ha ricordato che ovviamente non solo il fascismo ha causato delitti contro l'umanità. Un difficile rapporto con la storia sembra accompagnare il lavoro di Albertini. Come si ricorderà il sindaco era stato al centro di polemiche quando aveva disertato il corteo del 25 aprile. Spiegazione: «Ormai è una festa della sola sinistra».

re le reazioni a livello internazionale, di fronte a forze che stabilissero ancora una sorta di giustificazionismo verso la dittatura fascista».

Formalmente

l'incidente sembra desti-

IL CASO

Durnwalder: «Se torna il Polo questione altoatesina all'Onu»

BOLZANO «Siamo disposti a riportare la questione altoatesina davanti all'Onu, se il Polo delle Libertà dovesse andare al governo e se dovesse ostacolare la nostra autonomia». Così il presidente della Giunta provinciale altoatesina, Luis Durnwalder (Svp) ha affermato ieri mattina ai giornalisti riuniti nella sua villa di Falzes, (paesino in Val Pusteria, nei pressi di Brunico) nell'ormai tradizionale incontro di Ferragosto con la stampa locale. Durnwalder si è detto soddisfatto per quello che fatto l'attuale e i precedenti governi di centro-sinistra a favore dell'Alto Adige. Il Presidente della Giunta si è soffermato sul tema «Naziskin», affermando che sul territorio altoatesino non vi è alcun pericolo di diffusione.

È tornato ancora una volta sul problema dell'istituto della «Regione Trentino-Alto Adige», definendola una

macchina mangia soldi eribadendo il ruolo amministrativo e politico delle due province, quella di Bolzano e quella di Trento. «Se la destra andrà al governo con una successiva intro-

missione per modificare leggi del Pacchetto noi ci rivolgeremo alla nostra tutrice Austria e all'Onu - ha esclamato Durnwalder. L'Alto Adige ha piena competenza riguardo le strade dell'Anas, la provincializzazione della scuola e dell'energia elettrica. La Regione, come Istituzione, deve essere modificata. Il gruppo linguistico di lingua italiana sbaglia nel credere che la Regione difenda i loro interessi in Alto Adige. La difesa spetta a noi sudtirolesi appartenenti alle tre etnie (italiana, tedesca e ladina ndr). La provincia di Bolzano è una terra aperta al mondo e specialmente alle novità, dove tutti si sentono e devono sentirsi a casa propria - ha sostenuto Durnwalder, ritornando sulla polemica dall'alpinista altoatesino, Reinhold Messner nei giorni scorsi - . Nella società altoatesina ci sono sempre stati cambiamenti positivi proiettati verso l'Europa».





UMBERTO ROSSI

Il risultato del mercato cinematografico della stagione 1999-2000 è racchiuso in poche cifre. Quasi un quarto di spettatori in meno rispetto al periodo precedente, tredici milioni di biglietti persi per strada, una forte riduzione degli incassi. Per il cinema italiano, poi, le cose sono andate anche peggio: fra i primi cinquanta titoli di successo solo sette sono di produzione o coproduzione a partecipazione nazionale. *Il pesce innamorato* è all'ottavo posto seguito, al decimo, da *Vacanze di Natale*, mentre *Asterix e Obelix*, una coproduzione a guida francese, si è guadagnata la quattordicesima posizione. Poi più nulla sino al venticesimo gradino, tenuto da *Pane e Tulipani*, uno dei pochi titoli che danno una qualche speranza, subito contraddetta dal ventiseiesimo scanno, andato a *Tifosi*. Chiudono l'elenco *Amore a prima vista*, trentunesimo in graduatoria, e *Canone inverso* al quarantunesimo gradino.

Tutto attorno un mare di film americani o inglesi con quattro eccezioni: lo spagnolo *The Million Dollar Hotel* e i francesi *Giovanna D'Arco*, *La nona porta*. Il cinema hollywoodiano (film americani e inglesi) controlla più di tre quarti del mercato, un dato che non contempla lo sfruttamento completo di *Mission Impossible 2*. Il film italiano, invece, ha subito una sonora batosta, perdendo quasi metà del pubblico e arrivando a malapena, con le

Cinema amore mio? Almeno fino al 1998. Eh sì perché se l'Istat rileva che la visione di un film continua ad essere il passatempo preferito dagli italiani, la Siae precisa (e l'articolo qui sopra conferma) che la buona annata del 1998 non è stata seguita da un'altrettanto favorevole stagione. Così il 1999 fa registrare un calo consistente nell'andamento delle vendite e delle spese nel settore: -12% dei biglietti venduti e -9,6% degli incassi (passati da 1.14 miliardi a 1.032, comunque sempre in vetta alla classifica delle spese). Se in generale, quest'anno, gli italiani hanno speso il 4,7% in più (5.481 miliardi, pari a centomila lire a testa) per assistere a eventi sportivi e spettacoli, l'incremento del 1999 esclu-

Cinema italiano a pane e acqua

Solo 7 film nei primi 50 incassi

//
In un mare di pellicole Usa si salvano «Pane e tulipani» e i soliti Vanzina e Pieraccioni

//

coproduzioni, al 15 per cento del mercato.

Le origini di questo disastro sono almeno tre. Le modifiche intervenute nel circuito delle sale con l'esplosione dei Multiplex che, da un lato, attraggono il pubblico giovanile, dall'altro, allontanano quello più maturo. Questo causa un lento declino dei locali posti al centro delle cit-

tà. Una seconda ragione, direttamente collegata alla situazione italiana, va ricercata negli abbondanti finanziamenti concessi dallo Stato alla produzione. Sembra incredibile, ma spesso i produttori riescono a guadagnare così tanto prima di aver portato a termine il film che, una volta arrivati alla copia campione, hanno pochi stimoli a darsi da fare per far

I «MAGNIFICI» SETTE				
Titolo	Posto in graduatoria	Città	Spettatori	Incasso
<i>Il pesce innamorato</i>	8	201	1.678.640	18.698.586.000
<i>Vacanze di Natale 2000</i>	10	201	1.576.637	17.292.698.000
<i>Asterix e Obelix (cop. con F e D)</i>	14	204	1.397.407	14.798.461.000
<i>Pane e tulipani (cop. con Svizzera)</i>	25	217	904.639	9.459.556.000
<i>Tifosi</i>	26	187	883.151	9.294.501.000
<i>Amore a prima vista</i>	31	166	748.282	7.873.881.000
<i>Canone inverso</i>	41	196	498.670	5.135.085.000
Totale			7.687.426	82.552.768.000

Fonte: rielaborazione dati da «Il giornale dello spettacolo»

circolare l'opera nelle sale. Un'ultima ragione nasce da una struttura di mercato sempre più condizionata dai grandi successi. Esce un film di Roberto Benigni ed ecco che il quadro cambia. Va particolarmente bene l'ultimo film di Pieraccioni e i conti ritornano. Un andamento più da gioco d'azzardo che da settore produttivo vero e proprio.

Ma radio e tv tengono

I dati Istat sul tempo libero. E i giornali vanno giù

de il cinema, a favore di altri intrattenimenti sportivi e culturali: concerti, opera, teatro, eventi sportivi, soprattutto la musica leggera, in grande ascesa (+25,4% dei biglietti).

Il dato dunque è in contraddizione con la tendenza della scorsa stagione rilevata dall'Istat: dall'indagine delle preferenze culturali e del tempo libero nel 1998, le statistiche davano il cinema come il passatempo preferito dagli

italiani. Al primo posto degli interessi, con un aumento degli estimatori dal 41,9% del '96 al 47,3% del '98. Non solo cinema, comunque: gli italiani visitano anche mostre e musei (26,7%), frequentano discoteche o sale da ballo (25%; di più al Nord), vanno ai concerti di musica leggera (17%) e al teatro (16%; per lo più sono donne e al Centro-Nord), seguono concerti di musica classica (7,9%). È rimasto stabile il nume-

ro degli spettatori della tv (il 95,1% la guarda almeno qualche giorno alla settimana) come anche la percentuale di chi ascolta la radio (62,6%); leggera riduzione invece dei lettori dei quotidiani (il 57,8% li legge una volta alla settimana, nel 1997 era il 61,1%). Gli incontri sportivi sono preferiti dagli uomini (li segue il 38,6% contro il 15,1% delle donne) e la sedentarietà (riguarda il 34,3% della popolazione) è in calo.

IL COMMENTO

La regina Julia Roberts

ALBERTO CRESPI

Non è solo il 25esimo posto di *Pane e tulipani*, rispetto all'ottavo del *Pesce innamorato*, a indurre al pianto. Una volta registrata la disastrosa stagione dei film italiani, che ormai attirano spettatori solo al Nuovo Sacher di Moretti, andiamo a vedere i primi dieci posti della graduatoria generale. Preparatevi.

Il miglior film della stagione 1999-2000 è *Se scappi ti sposo* con 2.866.180 spettatori. Seguono *Tarzan* (2.813.917), *American Beauty* (2.680.790), *Notting Hill* (2.471.333), *Il sesto senso* (2.241.091), *La mummia* (1.888.836), *Star Wars I* (1.790.183), il film di Pieraccioni, *Eyes Wide Shut* di Kubrick (1.645.038) e, decimo, *Vacanze di Natale*.

Parentesi: chi scrive non ama (è un eufemismo) *American Beauty*, lo considera un film furbastron gonfiato da un'ancora più furba campagna promozionale. Per cui siamo nella paradossale condizione di affermare che il miglior titolo fra i primi dieci, a parte Kubrick che corre in un'altra categoria, sia *Il sesto senso* (discreto film, e nulla più). Tutto questo rende la scon-

fitta del cinema italiano doppiamente dolorosa: un conto è perdere contro il Manchester United, tutt'altro conto è farsi fregare dall'Helsingborg. Il nostro cinema non deve combattere contro dei capolavori, ma contro dei modesti film sorretti, certo, da un potentissimo apparato pubblicitario e mediatico. Ma il fatto vero è che i film italiani proprio non ce la fanno. Partono battuti, come se andassero a tirar cazzotti con Tyson. Venezia invertirà la tendenza? Padronissimi di crederlo, ma è molto improbabile.

Ultimissime considerazioni. Julia Roberts ha due titoli tra i primi quattro. Poi ci si meraviglia che chieda 15 milioni di dollari a film, e che qualcuno glieli dia: rientrano solo con il mercato italiano. *Mission Impossible 2* è 22esimo, ma i dati sono aggiornati al 16 luglio e quindi i suoi 964.641 spettatori riguardano i primi due week-end di sfruttamento. *Star Wars I* è stato un fiasco? Rispetto alle aspettative sì, ma per Lucas le sale sono un dettaglio: avete idea di quanti miliardi (di dollari!) guadagna solo con il merchandising?



McLaren ok, Schumi insegue

Gran premio d'Ungheria, prove libere. Oggi le qualifiche

BUDAPEST Le McLaren di David Coulthard e Mika Hakkinen hanno dominato la seconda ora di prove libere del Gp d'Ungheria. Lo scozzese ha fatto segnare il miglior tempo in 1'18"792 precedendo di 151 millesimi il compagno di squadra finlandese (1'18"943). Michael Schumacher con la Ferrari si è migliorato rispetto alla prima ora, ma è rimasto a 346 millesimi da Coulthard. Più lontano, col quarto tempo, Rubens Barrichello: 1'19"896, ovvero 1"104 di distacco. Alle spalle del quartetto McLaren-Ferrari, il più rapido è stato Jarno Trulli, quinto con la Jordan-Mugen Honda (1'20"104) davanti a Giancarlo Fisichella con la Benetton-Supertec (1'20"304) e Ralf Schumacher (1'20"307). Nel pomeriggio il cielo si è annuvolato e la temperatura è scesa di molto, ma nella prima mezz'ora Ferrari e McLaren hanno duellato per cercare il miglior tempo in una sessione di prove che è stata apparentemente dedicata alla ricerca della prestazione per le qualifiche di oggi che determineranno la griglia di partenza del Gp. Coulthard con il suo tempo è arrivato a circa mezzo secondo dalla pole realizzata nel 1999 da Hakkinen (1'18"156).

Troppi quattro piloti per un mondiale? Michael Schuma-

cher non è d'accordo. «La classifica è corta, è vero. Da una parte sarebbe meglio se fosse già deciso, dall'altra più tensione c'è più soddisfazione si ha a vincere. È questo il gusto della sfida». Una sfida che sarà davvero gomito a gomito già nelle qualifiche di oggi, soprattutto perché la McLaren di David Coulthard ha dato quasi mezzo secondo alla Ferrari di Schumacher. «La cosa che ci preme di più è la scelta delle gomme - spiega il tedesco - Oggi (ieri, ndr) non siamo riusciti a trovare l'assetto ottimale. Le McLaren? Forti come al solito. Non credo che ci renderanno la vita facile. Così come, d'altronde, non lo faremo noi per loro. Ma loro riescono a consumare le gomme anteriori meno di noi».

Alla McLaren, c'è felicità per la «doppietta» anche se si tratta solo di prove libere. «Sono molto felice della performance», ha detto David Coulthard, che ha fatto registrare il miglior tempo. «È sempre difficile giudicare quando si viene paragonati agli altri durante le prove libere. Ma sembra che tutto vada bene», ha aggiunto lo scozzese.

Intanto, è arrivata la conferma ufficiale per Giancarlo Fisichella che anche nel 2001 correrà per la Benetton. La scelta del team



di Flavio Briatore era ormai scontata, ma il manager italiano l'ha ribadita ieri: «La prossima sarà una stagione importante per la Renault e noi vorremmo continuare a rinforzare la squadra. Da quando sono arrivato Giancarlo ha fatto davvero un buon lavoro».

Infine, Villeneuve risponde ai sospetti di una lobby an-

ti-Schumacher. «Io lobbista? Non lo sono affatto. Se a lui piace pensare così, va bene. A me non importa. Comunque non c'è alcuna lobby, non ci siamo messi d'accordo. Io ho solo detto che lui fa delle brutte partenze. E ho detto anche quando, come a Hockenheim, la brutta partenza l'ha fatta Coulthard, che è mio amico».

IN BREVE

Volley, Azzurre ko Battute dalla Russia

■ Italia in caduta libera resta a zero nel Grand Prix di pallavolo. Le azzurre incassano la quarta sconfitta consecutiva nella sfortunata trasferta in Oriente e ancora una volta a schiacciare Cacciatori e compagne ci ha pensato la Russia, in meno di un'ora. La seconda sfida con le russe finisce come la prima, la settimana scorsa a Yala: un 3-0 senza appello che lascia le azzurre con l'amaro in bocca e con qualcosa su cui riflettere.

Ancelotti: «Del Piero? Meritava di giocare»

■ Carlo Ancelotti scende in campo per cercare di mettere la parola fine a uno dei «tormentoni» estivi dell'Italia calcistica: Del Piero è o non è un «cocco di mamma», come l'ha definito Umberto Agnelli? Il tecnico bianconero con garbo, ma anche con decisione, ha preso le difese del fantasista: «La mamma di Del Piero sono i 10 milioni di tifosi che gli vogliono bene». E alle parole di Umberto Agnelli sul fatto che Del Piero giocherà solo se lo merita, ha detto: «Alex ha giocato perché lo meritava e sarà sempre così per tutti».

Campagna del Bayern contro la xenofobia

■ Una netta presa di posizione contro la violenza xenofoba ripresa in grand stile negli ultimi tempi in Germania è venuta dal Bayern di Monaco, campione uscente, e dallo sponsor Opel. Le due società, in concomitanza con la ripresa del campionato della Bundesliga, hanno diffuso un documento nel quale sottolineano il ruolo fondamentale che gli esponenti di altre culture hanno in Germania. Nel Bayern, si fa notare, giocano calciatori di 13 paesi, mentre alla Opel lavorano persone provenienti da 40 stati differenti.

Diritti-tv, alla Rai la Coppa Italia

■ La Rai ha ottenuto, a trattativa privata con la Lega Calcio, i diritti televisivi delle fasi ad eliminazione diretta della Coppa Italia Tim 2000/2001. I diritti sono stati ceduti ieri, per l'Italia e per l'estero, a Rai-Trade. La Rai, come precisa la Lega, potrà trasmettere direttamente tutte le 46 gare delle fasi ad eliminazione diretta, o subcederne una parte ad altre emittenti, in chiaro o criptato. Non è stato precisato l'importo col quale la Rai si è aggiudicata i diritti.

Sydney 2000, la polizia contro gli aborigeni

Blitz nel quartiere. Proteste per i Giochi

SYDNEY La minaccia della protesta aborigena contro le olimpiadi di Sydney si è fatta più concreta ieri dopo che con una massiccia operazione antidroga a Redfern, il quartiere aborigeno di Sydney, condannata dai leader della comunità come un tentativo di ripulire la città prima dei giochi, la polizia ha arrestato 16 persone tra i 18 e 56 anni, con l'accusa di aver spacciato eroina. La comunità aborigena si è schierata con i locali di Redfern, serrando le fila e minacciando manifestazioni e proteste durante i giochi. Secondo loro non si è trattato di un'operazione antidroga ma di un vero e proprio blitz contro le popolazioni locali per cacciarle da Sydney in vista delle Olimpiadi. Un'operazione, inoltre, secondo i leader aborigeni, che servirà solo a provocare disordini. Accuse, però, respinte dal premier del Nuovo Galles del Sud Bob Carr. «Simili operazioni vengono condotte in tutta Sydney e non sono affatto mirate agli aborigeni. E le Olimpiadi non c'entrano», ha detto.

L'episodio ha coinciso con il verdetto di un tribunale di Darwin, nel Territorio del Nord, che ha

rifutato la richiesta di risarcimento di due aborigeni della «generazione rubata», vittime della passata politica di assimilazione, nella quale decine di migliaia di bambini aborigeni di pelle più chiara furono sottratti alle madri e rinchiusi in istituti.

Mentre saranno proibite, e comunque impediti dagli stretti controlli, le proteste all'interno del parco olimpico a Homebush Bay, è assai probabile che i visitatori che arriveranno all'aeroporto di Sydney nei giorni precedenti la cerimonia di apertura vengano accolti da una catena umana di protesta degli aborigeni. Molti aborigeni partecipano, inoltre, alle proteste della «Anti-Olympic Alliance», che dichiara di voler mettere in luce tutto l'impatto negativo dei Giochi, oltre al razzismo e all'ingiustizia sociale in Australia.

Altri 10 mila attivisti sono attesi per la cerimonia di apertura del 15 settembre provenienti da Melbourne, dove la variegata alleanza del «popolo di Seattle» avrà protestato per tre giorni contro il Forum economico mondiale, a cui partecipano le grandi multinazionali.

Il Milan con Shevchenko

«Giocatori, pari diritti»

«I calciatori dell'Est sono discriminati»

MILANO Andriy Shevchenko, famoso per i suoi gol e per le poche parole regalate finora a taccuini e microfoni, con l'intervista pubblicata dalla «Gazzetta dello Sport» ha lanciato una vera e propria bomba verso la Federcalcio. Sheva ha confessato al quotidiano russo «Sport Express» di non spiegarsi come mai «noi dell'Est europeo siamo considerati stranieri e i turchi, ad esempio, hanno tutti i diritti di un cittadino europeo». È oggi la società rossoneria ufficialmente dichiarata il suo pieno appoggio all'ucraino, minacciando un contenzioso con la Federazione. È evidente il riferimento di Shevchenko, fra gli altri, al neo-acquisto dell'Inter Hakan Sukur. All'attaccante nerazzurro di nazionalità turca, infatti, è stato da poco riconosciuto lo status di comunitario, mentre altri atleti europei provenienti come Hakan Sukur da Paesi non ancora Ue (è il caso della Croazia, dell'Ucraina o della Russia) sono considerati extracomunitari.

Ieri il Milan si è espresso a favore delle dichiarazioni del

gioiello di Kiev, avvalorandone la tesi. La società rossoneria (nel suo pieno interesse) condivide le parole di Sheva, anche perché l'opinione del giocatore «ha radici in valutazioni di ordine giuridico».

«In effetti - spiega un comunicato del club di via Turati - da un lato neppure una interpretazione restrittiva della convenzione tra l'Unione Europea e l'Ucraina impedisce alla Fige di riconoscere a un cittadino ucraino pari diritti e parità di trattamento con i lavoratori europei». «Dall'altro lato - prosegue il testo diffuso dal Milan - tale riconoscimento deriva comunque dalla diretta applicazione di una legge dello Stato Italiano».

Per concludere il Milan prospetta un'azione contro la Federcalcio: «qualora, dunque, come le parole di Shevchenko lasciano intuire, la Fige persistesse nell'ignorare ciò che la legge impone - chiude il comunicato - sarebbe agevolmente prevedibile l'apertura di un contenzioso volto a rimuovere ogni inaccettabile condotta discriminatoria».



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 SABATO 12 AGOSTO 2000

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N 201
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

DESTRA, SINISTRA IN EUROPA LA DIFFERENZA

BIAGIO DE GIOVANNI

È proprio vero che oggi fra destra e sinistra le differenze vanno scomparendo, come sostengono Cacciari e il consigliere di Blair, molti politologi di scuola soprattutto anglosassone e tanta gente che si incontra per strada? È proprio vero che quelle distinzioni non hanno più corso, e che alla fine non fa gran differenza esser governati da chi dichiara di collocarsi sulla destra o sulla sinistra dello schieramento politico? Questo dibattito è in corso da gran tempo senza che sia mai stato efficacemente contrastato, con danni rilevanti per il dibattito politico-culturale che non aiuta a definire sia l'identità dello schieramento di destra ma soprattutto di quello di centrosinistra e in esso della sinistra. Qualcosa di vero indubbiamente c'è in quella affermazione, se si pensa ad esempio agli obblighi posti dall'unione monetaria, alle diminuzioni di sovranità che impongono comportamenti analoghi a chi partecipa dell'impresa; ma non credo che ciò basti per cancellare differenze e omologare posizioni.

Non è solo dai bilanci che si giudicano i governi: sono più fluide atmosfere e decisioni e culture che ne offrono la fisionomia. Sondiamo il problema su tre questioni. La tendenza attuale è di affermare fortemente identità locali e appartenenze: è una risposta a un mondo che nella sua generalità diventa sempre più globale. Ebbene, questa tendenza si può scandire secondo logiche differenti o addirittura opposte. Può essere governo della particolarità aspro e intollerante, chiusura leghista dell'individuo nel possesso di sé, o comprendere la particolarità come nucleo di una cittadinanza che sposta continuamente i suoi confini. Una sinistra intelligente può interpretare questa idea, e diventare così, essa, erede di una idea liberale: la destra oggi tende ad una interpretazione possessiva dell'appartenenza. La seconda questione riguarda lo spazio globale del mercato. Si dice: la sinistra ha conquistato con ritardo il principio del mercato ed ora deve accodarsi alla destra che lo possedeva in natura. È vero il ritardo, non la conseguenza che se ne ricava. Niente come un mercato globale invocare, chiede la difesa attiva di diritti, niente come esso è fatto di persone, di ordinamenti, di umanità circolante.

Ebbene, proprio la globalità del mercato rende impraticabile la sua spontaneità più o meno selvatica, la pura circolazione della forza. La destra che ha scoperto il mercato ne ha anche il mito; una sinistra intelligente può riscoprire il mercato come vera società civile. La terza questione riguarda l'Europa. La destra appare profondamente ancorata a nazioni e subnazioni. La sinistra ha una cultura più libera per affermare il principio di sovranazionalità. Da qui si possono avere enormi svolgimenti che lascio nella penna, ma proprio oggi il dibattito che si è riaperto sul destino d'Europa, distinguendo culture, è destinato a distinguere politiche. Ecco dunque tre ragioni per distinguere destra e sinistra al governo dell'Italia.

«Non blinderemo il mare»

Ranieri: «Invasione cinese? Sciocchezze»

ROMA «Non esiste un "pericolo giallo" per l'Italia. Non siamo alla vigilia di una ondata di immigrazione clandestina di cinesi. Chi agita questo spauracchio fa solo allarmismo gratuito per fini interni». A sostenerlo è il sottosegretario agli Esteri con delega all'Europa Umberto Ranieri. «Il nostro obiettivo - sottolinea Ranieri - è quello di fare dell'Adriatico un mare di cooperazione. Non basta "blindarlo" perché non è solo con la repressione che si contiene il fenomeno dell'immigrazione clandestina». Ed è polemica aperta anche sui rapporti con l'Albania: «È assolutamente sbagliata - denuncia il viceministro degli Esteri - la strada indicata dagli esponenti del Polo che pretendono la rottura della cooperazione con l'Albania e l'isolamento di Tirana. In questo modo si aggraverebbe la situazione e si rischierebbe il tracollo dello Stato albanese e la sua economia. Non possiamo permetterci una situazione di esplosiva ingovernabilità e anarchia a 80 chilometri dalle coste italiane».

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 3

LA VERTENZA

Livia Turco in redazione: L'Unità, forza della sinistra

ROMA «Nonostante le vacanze, penso che ciascuno di noi debba fare di tutto per poter raggiungere il traguardo che ci eravamo prospettato: far ritornare L'Unità in edicola la prima della chiusura della Festa di Bologna». Livia Turco, ministra per la Solidarietà sociale, è venuta ieri in redazione. Ha parlato con il direttore, Giuseppe Caldarola, con il Cdr, con un gruppo di redattori e poligrafici. Dal colloquio con la redazione Livia Turco capisce che la situazione è molto più preoccupante di quanto lei stessa immaginasse. Per intanto non è affatto certo, anzi

amareggiata. Chiede spiegazioni: «Avevo parlato con i vertici dei Ds, cosa dicono?».

Quando Caldarola le dice che nessuno del gruppo dirigente, se si escludono Mussi e i ministri, si è mai fatto sentire Livia Turco si impegna a trasmettere ai vertici della Quercia il senso di preoccupazione e allarme che raccoglie in redazione. Poi in una intervista audio per L'Unità on line spiega che è una grande tristezza andare in edicola e non trovare «il mio giornale». E sul futuro aggiunge: «È ovvio che L'Unità serva ad una sinistra che voglia avere un profilo



appare quanto mai difficile, se non proprio impossibile, che L'Unità possa tornare nelle edicole nelle prossime settimane. La ministra appare sorpresa,

autonomo. Ad una sinistra che voglia mantenere se stessa, le sue radici, i suoi valori pur dentro un progetto più ampio che è il centrosinistra».

LA SATIRA



Le foto dell'archivio de l'Unità

ABBATE

A PAGINA 4

«Mi sono convinto che anche quando tutto è o pare perduto bisogna mettersi tranquillamente all'opera, ricominciando dall'inizio. Mi sono convinto che bisogna sempre contare solo su se stessi e sulle proprie forze: non attendersi niente da nessuno e quindi non procurarsi delusioni...»

ANTONIO GRAMSCI LETTERA DEL 12 SETTEMBRE 1927

AI LETTORI
Questo giornale non è in edicola, è prodotto on line (www.unita.it) grazie al lavoro volontario di giornalisti e poligrafici come iniziativa sindacale

IL CASO

Giudice Usa: un figlio può avere due madri

Due madri per un solo bambino. Una coppia di donne può apporre il nome di entrambe alla voce «madre» sul certificato di nascita del figlio. L'ha deciso con il verdetto di una corte di Boston, la giudice Nancy Gould. La causa era stata avviata da Mary Jane Knoll e Christine Finn, che volevano entrambe dichiararsi madri del bambino partorito da Finn ma concepito con un ovulo di Knoll fertilizzato in provetta con lo sperma di un donatore anonimo. Dopo il parto, la coppia aveva chiesto di poter modificare la certificazione di nascita, sostituendo la voce «padre» con la seconda voce «madre». Sconcerto degli amministratori dell'ospedale di Boston che avevano suggerito alle due donne di ottenere un ordine dal tribunale. E dal momento che quella di Knoll e Finn è una coppia «anche» biologicamente, le due «neomamme» non hanno voluto adottare il bambino: «Ci è sembrato logico rivolgerci a un giudice per essere entrambe riconosciute genitrici davanti alla legge».



Depressa, si uccide con le tre figlie

Caserta, con la scusa del mare si chiude in macchina e apre il gas

CASERTA Nadine, tre anni, era sul sedile accanto al posto di guida. Miriam, sei anni, la più grande, era stesa sul sedile posteriore come addormentata. Ginevra, la piccola, appena pochi mesi, si è accucciata sul seno della mamma e se ne è andata così. Le hanno trovate ieri mattina, in una contrada isolata, su una vecchia Peugeot 205, uccise dal gas di scarico. La loro mamma, Anna Pendolino, 36 anni, soffriva da tempo di crisi depressive ed era in cura da uno psichiatra. Ieri mattina ha deciso di togliersi la vita, con loro, in contrada Ponte nel comune di Liberi nel Casertano. Si era allontanata ieri mattina alle 7,30 dalla propria casa portando

con sé le figlie come se si recassero ad una gita. Poi si è invece diretta in una zona impervia di campagna e si è fermata in un viottolo all'interno di un podere. Qui ha consumato il suo folle progetto: ha collegato un tubo allo scappamento dell'auto, una Golf color canna di fucile, si è chiusa nell'abitacolo con le figlie ed ha messo in moto il motore, aspettando la morte.

Solo alle 10,30 un contadino che si recava ad innaffiare le viti ha scoperto l'accaduto ed ha avvertito i vigili urbani. Uno di questi ha tentato un salvataggio in extremis rompendo il finestrino del lato passeggeri ed estraen-

do la bambina di tre anni, Nadine. Ma era ormai troppo tardi. La piccola è stata adagiata per terra vicino all'auto. Nella vettura la donna, seduta al posto di guida, aveva appoggiata sul seno la più piccola, Ginevra, che avrebbe compiuto un anno il prossimo 26 agosto mentre la maggiore, Miriam, di 6 anni, era stesa sul sedile posteriore. Tutte le piccole erano vestite con cura, con gli abiti dei giorni di festa.

Nell'auto, accanto ad una delle bambine è stato trovato un salvagente a forma di papera. Alle piccole era stato forse detto che erano dirette al mare. Nella borsa della madre, i carabinieri

hanno trovato un biglietto nel quale pare che la donna non spieghi i motivi del suo gesto ma si limiti a salutare i parenti e a indicare, con minuzia, l'abbigliamento suo e delle figlie per la sepoltura: una maglietta ed un pantalone per lei ed i vestitini «buoni» per le piccole. Nessun accenno, a quanto si è appreso, al marito, con il quale, secondo le mezze frasi raccolte dai vicini, pare non andasse molto d'accordo. Il marito, Antonio Mastroianni, impiegato civile alla Nato di Bagnoli, era spesso assente per motivi di lavoro. Quando è giunto sul luogo della tragedia ha avuto un malore ed è stato portato via.

IN BREVE

Pedofilo chiede aiuto a Telefono Azzurro e viene denunciato

Un pedofilo chiede aiuto al Telefono azzurro per essere curato e gli operatori lo denunciano alla polizia. Al centro della vicenda, rivelata dal «Corriere Mercantile», c'è un genovese di 45 anni, sposato e con figli. Circa due settimane fa l'uomo ha chiamato il centralino milanese del servizio, dicendo di essere un pedofilo e chiedendo di indicargli uno psicologo che potesse curarlo. Gli operatori del Telefono azzurro, dopo aver valutato il caso, hanno informato la questura di Genova. La squadra mobile ha individuato l'uomo attraverso il suo recapito telefonico e il pm Pier Carlo Di Genaro ha aperto un'indagine.

Scippi e pallottole Napoli, proposta choc per la segnaletica

Non saranno le immagini di un fuffetto ma segnali stradali di pericolo. I turisti che vagano per il centro storico di Napoli potrebbero imbattersi in due cartelli triangolari bordati di rosso con fondo bianco: uno con la scritta «Pericolo di scippo», l'altro che mette in guardia dalle «Pallottole vaganti». È una proposta tra il serio e il faceto, di certo una provocazione lanciata dal presidente della circoscrizione San Lorenzo Vicaria del centro storico di Napoli, Gennaro Succio.

Pagano strega per fare malocchio ai vandali di Como

Non è vero, ma a provarci non rischia nulla... non si sa mai, questo devono aver pensato un gruppo di residenti del quartiere di Breccia a Como, che ha deciso di far ricorso ad una fattucchiere per gettare il malocchio contro alcuni vandali che ripetutamente si accaniscono sui giardinietti pubblici della zona. Da qui l'idea di far ricorso ad una maga affinché con i suoi riti lanci un anatema.

Al via a Pistoia il campionato dei bugiardi

Alla fine della giornata avranno tutte le gambe un po' più corte e il naso più lungo. Ma, almeno uno di loro sarà contento lo stesso perché si sarà aggiudicato il titolo di «Bugiardo d'Italia», battendo gli altri partecipanti al concorso che si svolge a Le Piastre, una frazione di Pistoia, dove sono attesi centinaia di bugiardi.



Cadono nel burrone sotto le stelle di S. Lorenzo

Tragedia a Ponza per due fidanzati romani: lei si salva, lui muore

LATINA Una passeggiata romantica sotto le stelle. La notte di San Lorenzo, una stradina a picco sul mare di Ponza. Una storia estiva appena iniziata. Un flirt? Un'amizizia? Chissà, avrebbe anche potuto diventare un grande amore. Invece, nel giro di un istante, il breve incontro tra Pierluigi e Federica è finito in tragedia: lui è morto, lei è viva per miracolo. Il muretto al quale i due giovani si erano appoggiati ha ceduto, entrambi sono precipitati in mare. Lui si chiamava Pierluigi Giliberti, 31 anni, di Roma: era un agente di polizia. Anche Federica Moresco, 25 anni, è di Roma. Venivano dalla stessa città, avevano scelto la stessa destinazione per le vacanze, lo stesso periodo di permanenza. Ma il destino che li aveva fatti incontrare da pochi giorni, ora li ha divisi per sempre.

Secondo la ricostruzione dei carabinieri della compagnia di Formia, diretti dal tenente Marco De Martino, i due, la notte di giovedì, dopo essere stati in discoteca, avevano deciso di fare una passeggiata lungo la stradina del Saraceno. Erano arrivati fino alla località Parata degli Scotti, un punto panoramico dell'isola, a strapiombo sul mare. Arrivati lì, si erano appoggiati al muretto, che ha ceduto. Non ci sono altre protezioni: i due giovani sono precipitati insieme nello strapiombo. Un volo di trenta metri. Ed è stato proprio durante la caduta che la sorte li ha divisi. L'agente è morto all'istante, finendo sugli scogli e poi in mare, dove c'è un fondale molto basso. La ragazza, invece, non ha urtato contro le rocce, ma è caduta direttamente nell'acqua. Così, miracolosamente, è uscita viva

dall'incidente.

A dare l'allarme sono stati altri giovani che erano nella zona, una delle più romantiche dell'intera isola, situata tra i Faraglioni della Madonna e la Grotta Smeralda. A Ponza i due giovani si erano recati per trascorrere un periodo di vacanza, e lì si erano incontrati. Lui era arrivato con due amici, lei era insieme a un'amica. I primi ad accorgersi di quello che era successo sono stati proprio altri giovani che si trovavano nella zona. L'allarme è partito anche da uno yacht che si trovava alla fonda di fronte alla Grotta Smeralda. L'incidente è avvenuto in una delle zone dell'isola da cui si gode una splendida vista sul mare, ma che è praticamente alle spalle del municipio e a poche centinaia di metri dal porto e dal centro cittadino.

I soccorsi sono stati

prestati, oltre che dai carabinieri, da alcuni volontari. La centrale operativa del 118 di Latina è stata allertata alle 4, ma prima delle 7 non è stato possibile l'intervento dell'Aeronautica militare. Le condizioni della ragazza, comunque, non erano preoccupanti e le prime cure sono state prestate dal medico in servizio nel poliambulatorio dell'isola. Poi, la giovane donna è stata trasportata d'urgenza al Policlinico Gemelli di Roma: a parte le gravi contusioni che ha riportato nel drammatico volo, dovrà fare i conti con un forte stato di choc. Sulla vicenda la Procura della Repubblica di Latina ha aperto una inchiesta. Intanto, già scoppiano le polemiche: per la inesistente manutenzione della stradina, che non è neppure illuminata, e lungo la quale non c'è alcuna segnalazione del pericoloso dirupo.



le vostre Lettere

Le lettere vanno indirizzate a
L'Unità
le vostre Lettere -
via Due Macelli 23/13
00186 Roma
Fax 0669996217
Email lettere@unita.it
Scrivere testi non superiori alle 20 righe.

IL CASO ■ Continuano le iniziative per il giornale

L'Unità in biblioteca

Gentilissimi Signori, la Biblioteca Comunale di Cavriago (RE), biblioteca di un paese di circa 8500 abitanti con circa 2800 utenti e diversi servizi quali prestito cd musicali, sezione multimediale, prestito fumetti, prestito interbibliotecario, emeroteca, oltre naturalmente ai servizi bibliotecari di base, da quando il vostro quotidiano ha cessato la stampa, offre ai propri utenti la possibilità di leggere direttamente il quotidiano dalla stampa che quotidianamente facciamo dalla versione on-line. Sperando che l'iniziativa sia gradita ed eventualmente estesa ad altre realtà, cordiali saluti.

Biblioteca Comunale
Cavriago

Cara Unità, vorrei esprimere tutta la mia solidarietà a tutte le lavoratrici e i lavoratori de l'Unità. Il mio augurio è che torni presto in edicola. Mi manca terribilmente, leggo l'Unità dal 1956, come è possibile che un giornale come il nostro non trovi i mezzi per continuare a vivere e ad esprimere il «sentire» della sinistra?

Come fa Liberazione a essere in edicola? Questi ed altri dubbi mi assillano.

Maruska Ventre

Bisogna trovare la forza e il coraggio di rinascere (come era bella la rivista Rinascita!) con un linguaggio provocatorio e al tempo stesso educativo della morale pubblica, del rispetto della persona, del superamento definitivo delle ideologie. La stragrande maggioranza degli uomini di cultura è dalla tua parte. Il giornale di Gramsci non deve, né può morire.

Marcello Sciarretta

Il Consiglio comunale di Castrovillari, su proposta congiunta del Presidente Antonio Morelli e del Capogruppo di Forza Italia Nunzio Masotina, ha votato all'unanimità per l'immediato ritorno in edicola del giornale l'Unità. Esprime tutta la sua solidarietà ai 120 lavoratori tra giornalisti e poligrafici. Si augura che l'importante testata giornalistica fondata da Antonio Gramsci nel 1924, possa continuare a rappresentare un momento di democrazia politica e culturale nel panorama editoriale nazionale. A tal proposito invita la Società Editoriale a ricercare, insieme agli Organi Istituzionali, le soluzioni migliori sul mercato e garantire l'occupazione dei suoi giornalisti e dei suoi poligrafici.

Il Consiglio comunale
di Castrovillari

In ricordo di Aladino Ginori

Cari amici, sento il bisogno di farvi conoscere anche il mio pensiero sulla sorte dell'Unità e di chi ci lavora, e per farlo voglio partire da una ricorrenza per me molto speciale. Il 15 agosto di venti anni fa moriva un giornalista del vostro giornale: si chiamava Aladino Ginori. Lo conobbi all'ospedale Forlanini dove ero ricoverato per la stessa malattia. Furono quelli mesi difficili ma anche decisivi per la mia formazione civile e politica. Con Aladino dell'Unità c'era pure Lucio Tonelli, anche lui scomparso anni dopo. Due personalità diverse ma con un'unica grande passione: L'Unità. Anche da quelle stanze di ospedale continuavano il rapporto con il giornale, ricevevano le visite dei colleghi (ricordo su tutti Carlo Ricchini) e con loro l'argomento principale (totalizzante?) era l'andamento e i tanti problemi quotidiani dell'edizione romana dell'Unità. Non stupisca se quel luogo diventò per me, giovane operaio emigrato al nord da una borgata romana, che aveva fatto il suo '68 in una formazione extraparlamentare milanese, un laboratorio lungo sei mesi, dal quale uscì con idee tanto rinnovate che una volta tornato a Milano da lì a un anno aderii al Partito Comunista Italiano: il partito di Aladino e Lucio. Le vecchie talpe avevano lavorato con molta ironia e passione alla mia cultura politica, voglio sottolinearlo, civile. Mi insegnarono che si poteva essere comunisti e

nello stesso tempo uomini liberi. Perché ho superato il riserbo e vi ho scritto queste cose? La ricorrenza della scomparsa di un vostro collega rappresenta un pezzo di storia comune, l'Unità è stata anche una lunga vicenda collettiva, nevvoro? Questo mi permette di pronunciarmi affinché il vostro giornale continui a vivere (non me la sento d'usare il nostro perché ora sarebbe una mistificazione alla luce delle scelte operate dal Ds e perché non è vero che siamo tutti sulla stessa barca, per la semplice ragione che ora voi dovete difendere anche il vostro diritto al lavoro). E continui a vivere non di una vita qualunque, ma come quotidiano della sinistra e per la sinistra e questo anche in memoria di giornalisti come quelli che ho avuto la fortuna di conoscere. Oggi, una operazione editoriale che portasse l'Unità fuori dall'ambito della sinistra costituirebbe una lacerazione irreversibile, non dovuta neanche alla caduta del Muro di Berlino e nemmeno giustificata dalla crisi finanziaria del Ds. Al mio partito dico, senza alcuna saccenta, di rifare bene i conti sulla reale possibilità di sostenere in questo Paese una identità di sinistra forte - sia nell'ipotesi ulivista che socialdemocratica - senza l'Unità. Da ultimo mi chiedo perché il partito abbia delegato ad altri quella ristrutturazione che avrebbe potuto realizzare in prima persona.

Mario Gaeta
Milano

Ringraziamo Gaeta per averci dato l'occasione di ricordare, con le sue parole, due compagni e

amici indimenticati come Ginori e Tonelli.

Non sono vostro lettore Faccio il tifo per voi

Salve a tutti. Non sono abituato a scrivere ad un giornale, ma questa volta ne sento la necessità. Non sono uno di quei lettori assidui dell'Unità che adesso si stanno disperando per la cessazione delle pubblicazioni. Anzi, sinceramente, devo dirvi che non ho mai comprato l'Unità. Non l'ho mai letta perché non condividevo totalmente le vostre posizioni. Comunque non è questo quello che voglio dirvi. Vivoglio solo dire che, anche se non sono dei «vostri», faccio il tifo per voi. Mi dispiace veramente che abbiate dovuto cessare le pubblicazioni. Sono dispiaciuto sia per l'aspetto umano della vicenda, con i lavoratori che vedono il posto di lavoro sempre più a rischio, sia per l'aspetto democratico. Vi faccio un grossissimo augurio affinché la vicenda si risolva nel migliore dei modi. Spero un giorno di rivedere in edicola l'Unità. Continuo a non comprare il vostro giornale, ma sarò veramente contento di sapere che anche punti di vista che non condivido saranno pronti, scritti nero su bianco, per essere discussi. Un grosso in bocca allupo.

Alessandro Rosset

Chi non legge...

Volet sapere perché l'Unità è arrivata al punto attuale? Perché da almeno dieci anni i nostri dirigenti di

partito, da quelli delle piccole sezioni e quelli al livello nazionale hanno smesso di leggerlo, ritenendolo un giornale da trogloditi veterocomunisti. Aggiungiamoci le sparate di certi velisti contro i giornalisti della carta stampata e poi vi chiederete anche voi, come me, come è possibile che il giornale si sia retto per tanto tempo.

Romeo D'Angelo

Ma domenica il giornale era lì...

Come ogni domenica mattina mi affaccio al balcone: questa volta non per raccogliere l'Unità che il compagno Ferrari mi ha lanciato dalla strada, ma per vedere quali sensazioni avrei provato non trovando più il «mio» giornale. Apro la porta... miracolò il giornale è lì, sul pavimento del balcone come ogni Domenica mattina. Lo raccolgo come ho sempre fatto da 50 anni ad oggi, lo srotolo e penso chi fosse il responsabile di questa situazione così drammatica per il «mio» Giornale. Io apro le notizie non mi sembrano fresche, do' allora un'occhiata in alto a destra: Domenica, 23 Luglio 2000... il responsabile sono io.

Francesco Bellotti

Assediato dalle videocassette

Ho ripreso a leggere l'Unità nel 1986, sono praticamente assediato da videocassette, libri, figurine panini, ma principalmente ho recuperato la cultura che avevo trascurato per il lavoro. Purtroppo non sono riuscito a trovare e l'ulti-

mo» da conservare a ricordo di quando, con le pezze nel fondo dei pantaloni andavo con mio padre alla diffusione domenicale del mio giornale, oppure quando si passavano intere serate ad incollare sullo spago le bandierine colorate per la festa dell'Unità. Resistete, appena tornate in edicola ricomincerò a comprare il quotidiano, intanto vi leggo, con affetto, sul computer, anche se l'odore della carta stampata è preferibile, perché è segno che vivete ancora per tutti noi.

Omar Moretti

Quella riga rossa sotto l'Unità

L'articolo di Natalia Lombardo, della rubrica «la parola al redattore», lo trovo molto azzeccato perché ci invita a riflettere sul ruolo che deve avere oggi un quotidiano, soprattutto il «nostro» quotidiano. Cosa vogliamo noi da un giornale di sinistra? Notizie? Possibilmente più reali, più critiche sul sistema di trasformazione della società Italia, che sta avvenendo con il benepiacito di tutte le forze politiche e con il quasi silenzio-assenso della maggior parte delle testate giornalistiche. La nostra breve recente storia ci ha portato al rinnegare frettolosamente l'etichetta di «rossi». Con il risultato che gran parte dei sostenitori si è ritrovato allo sbando, senza più identità, e la domanda più frequente che mi sono posta è: «Che bisogno c'era di cancellare un simbolo che rappresentava una sinistra democratica unica in Europa? Forse avevamo paura che l'Imperialismo Sovietico potesse coinvolgere pure l'Italia?».

Maurizio Marone

Perché non la leggono E non parlo di politica

Cari compagni, vi allego il mio modesto contributo di 100.000 lire con il cuore in gola per le sorti di un giornale che mi ha formato e aiutato a crescere. Non conosco, né oggi mi interessa più di tanto, scavare sulle responsabilità che hanno prodotto l'attuale crisi. So per certo che la maggior parte dei compagni che frequento non l'acquistano né lo legge. Vi siete mai chiesti il perché? La risposta che mi viene data è che si tratta di un giornale con notizie scontate, con reportage e servizi vecchi, con scarsi approfondimenti. La stessa impaginazione e la grafica è poco accattivante. Come vedete non la butto in «politica». Altri, ho letto, con maggiore competenza si sono cimentati su questo fronte, ma evitate questa sorta di «scaricabarile» tra giornalisti e partito che, dobbiamo dircelo, è poco edificante. Una vicenda come quella dell'Unità non può essere gestita con classici strumenti sindacali. Capisco l'amarezza di chi ci lavora, ma un equilibrio tra costi e ricavi è necessario per qualsiasi impresa, ed a maggior ragione per un giornale che vive molto sulla militanza e l'attacco dei propri lettori. Né è oggettivamente pensabile ripartire con pesi e costi, diritti maturati ecc., non compatibili con le entrate del giornale stesso. Ma non vedo altre alternative credibili.

Gilberto Bacci
Scandicci (Fi)

